

Il Cardinale Crescenzo Sepe ricorda don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, nel XIII Anniversario della sua scomparsa, con una celebrazione eucaristica di suffragio nella Chiesa Cattedrale

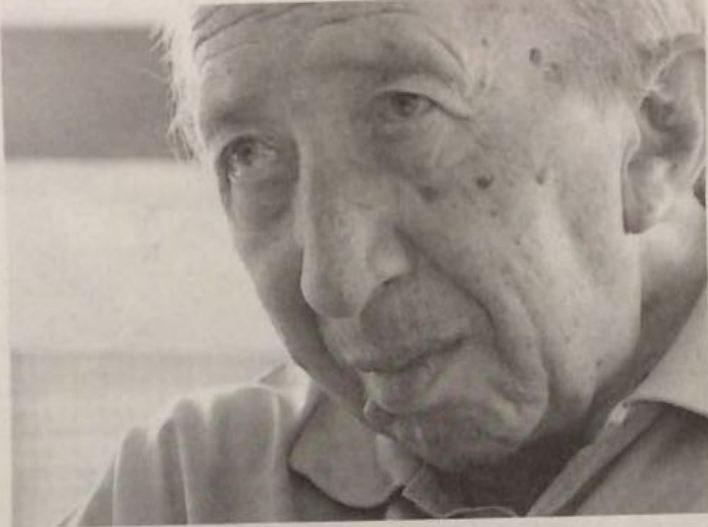
Il senso cristiano della vita

di Crescenzo Card. Sepe *

Il Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima ci racconta un episodio che illumina l'esistenza di Cristo, presentandolo nella sua gloriosa divinità e umanità, ma anche la nostra vita perché quanto è avvenuto in Gesù su quel monte, il Tabor, sarà concesso anche a noi se, con la nostra fede e con la nostra pietà, con il nostro vivere cristiano, aderente e coerente alla fede che professiamo, sapremo trasformarci in uomini nuovi.

L'Antico e il Nuovo Testamento si concentrano nella Trasfigurazione del Signore. Mosè ed Elia rappresentano la legge e i profeti, ma è Cristo incarnato che offre una risposta definitiva all'attesa dell'uomo di essere liberato dal male e dal peccato. E noi, come ci ha ricordato San Paolo, cerchiamo con trepidazione il volto del Signore. È quanto è avvenuto nella vita di monsignor Giussani, che ricordiamo nell'anniversario della morte, avvenuta nel 2005, tredici anni fa, nato a Desio nel 1922 ma che, fin dall'inizio aveva sentito la voce del Signore che lo chiamava a sé. Proprio giovanissimo, infatti, a soli tredici anni, entrò nel Seminario di Milano e cominciò la formazione che lo porterà all'ordinazione sacerdotale. Una formazione forte e rigida, temprata dall'incontro con la lettura e lo studio di Giacomo Leopardi che Giussani si sforzava di presentare nella dimensione vera, autentica, religiosa. È il mistero della nostra fede che diventa il "giorno bello", come lo definisce don Giussani, della sua esperienza di vita religiosa. Mentre ascoltava in Chiesa l'omelia del sacerdote che spiegava il mistero dell'incarnazione così come riportato nel Vangelo di Giovanni, Giussani fa esperienza del Verbo fattosi carne, del Verbo divenuto bellezza, del Verbo rivelatosi verità, vita, amore.

Tutto questo lo colpì profondamente



e incominciò a leggere anche la realtà che lo circondava in una luce nuova. Fu un incontro nel quale comprese il senso profondo dell'Incarnazione di Cristo, con uno stupore che invase la sua vita, la sua anima, segnando l'inizio di una storia di amore con il Signore. E di fronte ad una realtà così difficile, come quella del 1968, intuì che la formazione e l'educazione dei giovani era la cifra con la quale la Chiesa si doveva confrontare per annunciare il Vangelo, per trasmettere, soprattutto ai giovani, la gioia e la felicità dell'incontro con il Signore, facilitare questo avvenimento interiore che potesse dare loro il senso profondo della vita. E così fece negli anni in cui insegnò nei licei di Milano e, successivamente, teologia all'Università Cattolica.

Incontrò migliaia di giovani, parlò con loro, li conquistò facendo intuire loro "il senso religioso", come recita il titolo del suo libro che ebbe una diffusione

enorme e che fu tradotto in moltissime lingue. Da quel movimento di giovani studentesca si venne a creare intorno a lui una comunità, soprattutto di giovani, ansiosi di conoscere Cristo come "Comunione e Liberazione", che desse senso al loro vivere cristiano. Questo percorso, poi, si aprì anche a una spiritualità ecumenica, con alcuni amici Protestanti degli Stati Uniti, e interreligiosa, grazie all'amicizia con uno dei più grandi rappresentanti del Buddismo giapponese. Il cuore, insomma, si allargava per presentare Cristo nella sua bellezza, per farlo conoscere a tutti coloro che erano disorientati a motivo del particolare momento storico degli anni '60 e '70.

Egli ha ricevuto conforto dai Sommi Pontefici, soprattutto Giovanni Paolo II, che lo amava e lo stimava molto, ma anche dall'allora Cardinale Ratzinger il quale, il giorno della morte, il 22 feb-

braio del 2005, si recò a Milano per celebrare i funerali. E anche io, in quella occasione, fui invitato per accompagnare Ratzinger a celebrare i funerali di questo grande uomo di Dio. La vita di Giussani, come disse allora il Cardinale Ratzinger nel Duomo di Milano, è una storia di amore con Cristo. Don Giussani ha aperto le porte della Chiesa a quanti, senza pregiudizi, rancori e ossessione, sono docili all'avvenimento di Cristo, sanno leggere la vita di Gesù, incarnata, fatta verità e vita in ogni uomo di buona volontà. Una storia di amore che ha insegnato a percepire la dimensione, anche interiore, dell'appartenenza al Signore, dell'incontro con Lui, dello stupore nel vivere come Cristo. E don Giussani non poteva, certo, dimenticare la Madonna. All'ultimo convegno di Comunione e Liberazione a Loreto, nel suo messaggio indicò Maria come la certezza della nostra speranza e del nostro essere cristiani.

Questo augurio di don Giussani, di rivolgerci cioè a Colei che è madre e fondamento della nostra speranza, ci aiuta ad incontrare Cristo, a scoprire la bellezza, la dolcezza, la verità, l'amore, la verità del Cristo, a sentirlo come la forza che ci aiuta a camminare con gioia in questo tempo quaresimale, per potere anche noi incontrare il Signore, stupirci di Lui, amarlo e annunziarlo al mondo intero.

Ringrazio voi tutti che, non solo qui a Napoli ma in tutta la regione Campania, fate tanto bene continuando la missione cristiana, educativa e sociale che proviene dal cuore sacerdotale di don Giussani e che costituisce anche oggi una forza sicura per potere annunciare il Signore. Dio benedica tutta la fraternità di Comunione e Liberazione e anche la nostra Chiesa di Napoli. 'A Madonna v'accompagne!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

La speranza della Chiesa

Folta rappresentanza in Duomo di fedeli per ricordare don Giussani

La Chiesa di Napoli ricorda la figura di Monsignor Luigi Giovanni Giussani, fondatore del movimento cattolico Comunione e Liberazione. La scorsa domenica, infatti, con una celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo Crescenzo Sepe, si è commemorato il XIII anniversario dalla morte di don Giussani. «La sua vita - dice il Cardinale, parafrasando le parole pronunciate dall'allora Cardinale Ratzinger, durante il funerale celebrato a Milano il 22 febbraio del 2005 - è una storia d'amore tra lui e Cristo che ha aperto la Chiesa a quanti oggi sanno leggere la dimensione anche interiore dell'appartenenza a Cristo».

La folta rappresentanza del movimento Ciellino presente sul territorio di Napoli e campano, ha espresso in Duomo la propria gratitudine all'Arcivescovo, per l'attenzione che mostra all'operato di Comunione e Liberazione, «perché in particolar modo nella nostra città, dove sono forti e pesanti le difficoltà nel mondo del lavoro e dove si sente forte la crisi della famiglia, l'appartenenza alla comunità cristiana spalancò le porte alla speranza».

Durante l'omelia poi, il Porporato, riferendosi al Vangelo della Trasfigurazione, ha sottolineato la continua ricerca del volto di Cristo che ha accompagnato la vita di don Giussani, che sin dall'inizio della sua esistenza ha sentito la chiamata del Signore. Aveva infatti appena undici anni quando entrò nel Seminario diocesano di San Pietro Seveso per poi trasferirsi nella sede principale di Venegono Inferiore, dove rimase come insegnante, specializzandosi nello studio della Teologia orientale mentre poneva la sua attenzione di studioso su Giacomo Leopardi, le cui opere saranno il *fil rouge* che lo accompagnerà per tutta la vita e che saprà tradurre nella dimensione religiosa.

Nel 1954 Mons. Giussani lasciò l'insegnamento in Seminario per quello nelle scuole superiori. Fu al liceo che diede vita al Movimento Giovani Studentesca che poi diventerà Comunione e Liberazione, riconosciuta come fraternità dal Pontificio consiglio per i laici nel 1982, quando Giussani ne assunse la presidenza del consiglio generale. Giussani capì che l'educazione dei giovani ai valori cristiani poteva diventare la pietra



miliare per la Chiesa. In un momento storico di caldo fermento sociale (parliamo del 1968) il monsignore seppe incontrare i giovani, parlargli e conquistarli, trasferendo loro il senso cristiano della vita: «la sua - ha ricordato Sepe - è stata una missione educativa, sociale e una forza sicura per poter annunciare il Signore». Tra le tante eredità che ha lasciato c'è anche il suo contributo, negli anni '80, alla costituzione del Banco Alimentare, attenzione che sottolinea ancora una volta la sua vicinanza al prossimo. Nell'ultimo periodo della sua vita, infine, Giussani mostrò il suo amore per la Madonna, che a Loreto definì «la Speranza della Chiesa» perché è tramite lei che è possibile conoscere la bellezza e l'amore di Cristo.

Rosaria La Greca